

## 49° Cantiere Internazionale d'Arte. La malinconia del Pierrot Lunaire

Articolo di: Daniela Puggioni



[1]

Dopo il Concerto inaugurale del 12 luglio scorso, il programma del **Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano** ha offerto diverse e intriganti proposte tra cui spicca il *Pierrot Lunaire* di **Arnold Schönberg**, una composizione difficilmente proposta per la complessità dell'esecuzione.

Il *Pierrot Lunaire* di **Arnold Schönberg** e l'*Histoire du soldat* di **Igor Stravinsky** sono i più emblematici capolavori musicali del novecento, composti rispettivamente alla vigilia e alla fine della prima guerra mondiale. I due compositori approdarono a conclusioni così profondamente divergenti da rappresentare i poli opposti nella musica novecentesca. D'altro canto ci sono profonde analogie nei due artisti nell'accantonare il gigantismo orchestrale postmahleriano, dopo aver composto, **Schönberg** i monumentali *Gurrelieder* (1911) e **Stravinsky** la *Sacre du printemps* (1912-1913).

La scelta della sperimentazione strumentale e vocale in un contesto cameristico fu la scelta compositiva di **Schönberg** per il *Pierrot Lunaire*. Fu l'attrice tedesca **Albertine Zehme** a proporre un lavoro per voce recitante e strumenti a **Schönberg**. Il compositore era stato, nel precedente periodo berlinese nei primi anni del Novecento, direttore musicale del teatro-cabaret **Überbrettli** di **Ernst von Wolzogen**. Il Cabaret berlinese per le sue proposte innovative, ferocemente satiriche e sperimentali fu fonte di ispirazione per molti artisti delle diverse arti: figurative, musicali, teatrali e il giovane cinema. **Zehme** si era specializzata nel *Melodram* in italiano *Melologo*, forma tipicamente tedesca, usata da molti musicisti, anche da **Beethoven** con grande forza drammatica nel *Fidelio* nella scena della prigione,

**Schönberg** scelse il testo da una raccolta di 50 "Rondels" intitolata "*Pierrot lunaire*", una libera versione in tedesco di **Otto Erich Hartleben**, dichiaratamente cambiata, non una traduzione, del testo del poeta belga **Albert Giraud**, appartenente al **Parnasse de la Jeune Belgique** del 1884. L'opera decadente di **Giraud** si trasforma nella versione di **Hartleben**, come attraverso una lente deformata in una visione allucinata e grottesca come nelle opere di **Schiele** e **Kokoschka**. Il titolo originale del *Pierrot lunaire* schoenberghiano è: "*Tre volte sette poesie dal 'Pierrot lunaire' di Albert Giraud* (versione tedesca di **Otto Erich Hartleben**), per una voce recitante, pianoforte, flauto (anche ottavino), clarinetto (anche clarinetto basso), violino (anche viola) e violoncello".

Schönberg scelse ventuno dei testi eliminando quelli più erotici. **Tutte le poesie del Pierrot** presentano un comune schema: sono formate da **tre dici versi**, il primo e il secondo si ripetono come settimo e ottavo e il primo ritorna come tredicesimo in chiusura. Le tre parti di sette brani sono di carattere diverso: prevalentemente liriche la prima e la terza, drammatica la seconda. **Schönberg** ha descritto il timbro della partitura come "*ironico-satirico senza sottolineature*" solo la prima parte è certamente ironica, ma la seconda propende al macabro e la terza alla malinconia del ricordo.

**Schönberg** creò lo *Sprechstimme*, ossia la voce parlante nel far seguire alla recitazione una precisa linea melodica senza farla sfociare tuttavia in canto vero e proprio, che viene accompagnata dagli strumenti, in formazione variabile creando così una notevole varietà timbrica. Il compositore ricorda anche agli interpreti che nell'espressione non devono basarsi sul senso delle parole ma ispirandosi alla musica che racchiude la rappresentazione degli avvenimenti e dei sentimenti del testo. Dal punto di vista strumentale il compositore recupera le forme contrappuntistiche rigorose, integrandole allo stile concertante.

Il *Pierrot Lunaire* è stato proposto al Cantiere con una messa in scena della regista **Valeria Sara Costantin** che ha creato un'atmosfera allucinata e grottesca che ben rendeva il senso della composizione, grazie anche alle luci e alla scena ideata da **Gianni "Giaccio" Trabalzini** e ai costumi di **Mara Pieri**. Non solo quello che ha indossato **Alda Caiello**, la cantante attrice, ma anche gli strumentisti e il direttore: che avevano parte del caratteristico collo della maschera, evocato come l'ala di un volatile notturno.

A causa di un imprevisto **Michele Gamba** è stato sostituito da **Mimma Campanale**, che ha diretto l' **Ensemble** con grande efficacia e perizia, sostenuta dalla bravura dei singoli strumentisti che hanno ben reso questo testo musicale così arduo. L'unica nota differente nell'esecuzione è che non c'era un unico strumentista per il violino e la viola, perché è difficile trovare un musicista a suo agio con entrambi gli strumenti in una partitura così difficoltosa.

Una straordinaria **Alda Caiello** ha dato voce e corpo al Pierrot con una interpretazione di grande bravura e presenza scenica. La regista ha voluto concludere con il *Walzer da Cinque pezzi per pianoforte op.23* di **Schönberg** opera in cui si trova il primo esempio di tecnica dodecafonica a otto anni dal *Pierrot*; una scelta che ha lasciati perplessi non solo noi, perché sarebbe stato più comprensibile se il programma si fosse allargato ad altre composizioni.

**Publicato in:** GN36 Anno XVI 25 luglio 2024

//

Scheda **Titolo completo:**

[49° Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano](#) [2]

**MONTEPULCIANO E COMUNI DELLA VALDICHIANA SENESE**

**dal 12 al 28 LUGLIO 2024**

**DIREZIONE ARTISTICA MARIANGELA VACATELLO**

**DIREZIONE MUSICALE MICHELE GAMBA**

MONTEPULCIANO - Cortile delle Carceri

MARTEDÌ 16 LUGLIO

Ore 21:30

**PIERROT LUNAIRE OP.21**

Ventuno poesie in tre parti per voce recitante e strumenti

musica di Arnold Schönberg (1874 - 1951)

testi di Albert Giraud tradotti in tedesco da Otto Erich Hartleben

direttore Michele Gamba sostituito da Mimma Campanale

Valeria Sara Costantin regia

Alda Caiello soprano, voce recitante

Alice Morosi flauto

Raffaella Palumbo clarinetto

Lorenzo Brufatto violino

Sayako Obori viola

Fernando Caida Greco violoncello

Ciro Longobardi pianoforte

Mimma Campanale assistente del direttore

Gianni "Giaccio" Trabalzini luci e scene

Mara Pieri costumi

Teresa Zazzaretta maestro alle luci

Parte I:

Mondestrunken (Ebbro di luna)

Colombine (Colombina)

Der Dandy (Il Dandy)

Eine blasse Wäscherin (Una pallida lavandaia)

Valse de Chopin (Valzer di Chopin)

Madonna (Madonna)

Der kranke Mond (La luna malata)

Parte II:

Nacht (Notte) - Passacaglia

Gebet an Pierrot (Invocazione a Pierrot)

Raub (Rapina)

Rote Messe (Rosso convivio)

Galgenlied (Ballata della forca)

Enthauptung (Decapitazione)

Die Kreuze (Le croci)

Parte III:

Heimweh (Nostalgia)

Gemeinheit (Perfidia)

Parodie (Parodia)

Der Mondfleck (La macchia lunare)

Serenade (Serenata)

Heimfahrt (Viaggio verso casa) - Barcarola

O alter Duft (Antica fragranza)

Epilogo

Walzer

- [Teatro](#)

### URL originale:

<https://www.gothicnetwork.org/articoli/49-cantiere-internazionale-d-arte-malinconia-del-pierrot-lunaire>

### Collegamenti:

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/pierrot-lunaire>

[2] <https://www.fondazionecantieri.it/it/cantiere-internazionale-d-arte/programma/49-cantiere-internazionale-d-arte-2024>